

Venerdì della Quarta Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio: Lettera agli Ebrei 13, 1 - 8****Marco 6, 14 - 29****1) Preghiera**

Signore Dio nostro, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare tutti gli uomini con la carità di Cristo.

2) Lettura: Lettera agli Ebrei 13, 1 - 8

Fratelli, l'amore fraterno resti saldo. Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli. Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che sono maltrattati, perché anche voi avete un corpo. Il matrimonio sia rispettato da tutti e il letto nuziale sia senza macchia. I fornicatori e gli adulteri saranno giudicati da Dio. La vostra condotta sia senza avarizia; accontentatevi di quello che avete, perché Dio stesso ha detto: «Non ti lascerò e non ti abbandonerò». Così possiamo dire con fiducia: «Il Signore è il mio aiuto, non avrò paura. Che cosa può farmi l'uomo?».

Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio. Considerando attentamente l'esito finale della loro vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre!

3) Riflessione ¹¹ su Lettera agli Ebrei 13, 1 - 8

- La prima lettura ci presenta l'ideale cristiano: vivere nella carità, castità, povertà, obbedienza. Ideale cristiano e non solo per chi è chiamato a vivere nella vita religiosa. La vita religiosa radicalizza questi impegni; però Cristo chiama tutti a realizzarli.

La carità. "Perseverate nell'amore fraterno. Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che soffrono, essendo anche voi in un corpo mortale".

Una carità che è espressione dell'amore divino ricevuto e comunicato, un amore generoso, partecipe, costante.

La castità. L'autore ne parla a gente sposata: "il matrimonio sia rispettato da tutti e il talamo sia senza macchia. I fornicatori e gli adulteri saranno giudicati da Dio".

E la castità dei religiosi è segno, aiuto, forza per gli altri.

La povertà. "La vostra condotta sia senza avarizia; accontentatevi di quello che avete...". Uno spirito di povertà che esprime la nostra fiducia in Dio: "Così possiamo dire con fiducia: "Il Signore è il mio aiuto, non temerò"".

Infine l'obbedienza. "Ricordatevi dei vostri capi...".

E più avanti si legge: "Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché questo sia di gioia per loro e vantaggioso per voi".

Chiediamo al Signore la grazia di vivere in pienezza questo ideale di vita cristiana e di aiutare le persone che avviciniamo a viverlo, con gioia e coraggio.

- Fratelli, l'amore fraterno resti saldo. Non dimenticate l'ospitalità... Ricordatevi dei carcerati e di quelli che sono maltrattati... Il matrimonio sia rispettato da tutti e il letto nuziale sia senza macchia... La vostra condotta sia senza malizia; accontentatevi di quello che avete perché Dio stesso ha detto: "Non ti lascerò e non ti abbandonerò...". Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio". (Eb 13, 1-8) - Come vivere questa Parola?

Siamo all'ultimo capitolo della lettera agli Ebrei, che ci ha accompagnato lungo queste prime quattro settimane del Tempo Ordinario. Si tratta delle ultime raccomandazioni che questo grande Autore (rimasto ancora anonimo nella ricerca degli studiosi) lascia ai cristiani di tutti i tempi, e quindi anche a noi del terzo millennio. Egli condensa in poche battute quella che potremmo chiamare una breve "summa" dell'ideale cristiano: vivere in carità, castità, povertà, obbedienza. Ma, si badi bene, è un ideale destinato non solo ai monaci e ai consacrati. Gesù chiama tutti i suoi

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Moreno Babboni in www.preg.audio.org

discepoli a realizzare questo ideale nei diversi stati della loro vita. Vedi nel testo più sotto come gli antichi cristiani vivevano con coerenza il loro ideale di vita (è consigliabile leggere i due capitoli: V e VI).

- Il primato va all'amore ai fratelli, che si manifesta concretamente nell'ospitalità e nell'assistenza a chi soffre, soprattutto ai carcerati. Quindi, un amore espressione di quello divino, ricevuto e comunicato: un amore generoso, partecipe e costante.

- La castità. È chiaro che l'Autore parla a degli sposati: Il matrimonio sia rispettato da tutti e il letto nuziale sia senza macchia. Pensiamo come questo richiamo sia di bruciante attualità in questo nostro tempo di crisi del matrimonio, della famiglia e dell'educazione all'amore.

- La povertà. La vostra condotta sia senza malizia; accontentatevi di quello che avete. Uno spirito di povertà che scava nel profondo del cuore e che esprime il distacco dai beni terreni e la piena fiducia in Dio.

- Infine l'obbedienza. Ricordatevi dei vostri capi. E un po' più avanti, al v. 17: Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi perché essi vegliano su di voi. Attuale anche questo richiamo, in una società come la nostra, in cui l'obbedienza non è di certo una virtù tra le più apprezzate.

Chiediamo al Signore la grazia di vivere pienamente questo ideale di vita cristiana e di comunicarlo agli altri soprattutto con l'esempio della nostra vita.

Ecco la voce di un antico scrittore cristiano (dallo Scritto a Diogneto cap. V, 4-10): I cristiani... danno esempio di una loro forma di vita sociale meravigliosa, che, a confessione di tutti, ha del paradossale... Ogni terra straniera è patria per loro, e ogni patria è terra straniera. Si sposano come tutti gli altri e generano figli, ma non espongono i neonati. Hanno comune la mensa, ma non il letto. Vivono nella carne, ma non secondo la carne. Passano la loro vita sulla terra, ma sono cittadini del cielo. Obbediscono alle leggi, ma con il loro tenore di vita superano le leggi...

4) Lettura: Vangelo secondo Marco 6, 14 - 29

In quel tempo, il re Erode senti parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». Altri invece dicevano: «È Elia». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!».

Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.

Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporle un rifiuto.

E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Marco 6, 14 - 29

● La tragica fine di Giovanni Battista

Nel vangelo di oggi si nota subito l'impatto della missione dei Dodici che tocca anche Erode Antipa. Cosa possiamo imparare da questa fine del Battista? Certamente la morte di Giovanni è prefigurazione della morte di Gesù. Lo scandalo denunciato dal Battista riguardava la convivenza

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in www.fedueduepuntozero.com

con la cognata, proprio proibita dalla legge. Per questo Giovanni fu gettato in prigione, dava fastidio, era di scomodo! Facendolo fuori non hanno potuto però eliminare la verità delle cose. In un mondo in cui, per comodo proprio o per politica si tace la verità, Giovanni ha il coraggio di dire a Erode la verità: non puoi vivere con l'amante, moglie di tuo fratello. Oggi quanti ormai fanno la fine del Battista? Il cardinale congolese Malula diceva che è meglio morire che crocifiggere la verità. Pensandoci bene... forse il Battista è l'unico che ha voluto bene a Erode, perché dire a qualcuno la verità significa volergli bene. Questa è la sfida di oggi, quando si pensa di salvare una pace illusoria spesso si fa finta di non vedere, di non accorgersi, di non parlare. E questa è l'ipocrisia! Quante volte diciamo alle persone quello che non sono per farle piacere e forse anche cerchiamo gli amici tra quelli che la pensano solo come noi? Purtroppo questo atteggiamento sta invadendo anche la Chiesa, la vita religiosa, i luoghi di lavoro, le famiglie... la tentazione di circondarsi di quelli che la pensano come noi è una prova della crisi antropologica ma anche spirituale. Ma la verità, prima o poi, viene sempre a galla quindi è inutile sfuggirle come accadde a Erode. "Il re Erode udì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato ben conosciuto. Alcuni dicevano: «Giovanni il battista è risuscitato dai morti; è per questo che agiscono in lui le potenze miracolose». Altri invece dicevano: «È Elia!» Ed altri: «È un profeta come quelli di una volta». Ma Erode, udito ciò, diceva: «Giovanni, che io ho fatto decapitare, lui è risuscitato!»". Sembrerebbe poi che, oltretutto per la verità, Giovanni è stato ucciso da Erode semplicemente per fare piacere ad Erodiade, sua amante. Ma in fondo, il vero morto è lui, Erode, anche se non lo sa, perché è schiavo del peccato.

- Il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi. 15Altri invece dicevano: È Elia. Altri ancora dicevano: È un profeta, come uno dei profeti. 16Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto! (Mc 6, 14-16) - Come vivere questa Parola?

Ricordiamo che l'evangelista Marco ci pone sempre davanti alla domanda: "Chi è Gesù?" Questa domanda cresce nel vangelo fino a ricevere la risposta definitiva dalla bocca del centurione ai piedi della Croce: "Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!" (Mc 15,39)

Oggi è Erode che ci aiuta a fermarci e a pensare a Gesù.

Anche noi possiamo entrare nel nostro cuore e rivedere la nostra storia segnata dalla presenza del Figlio di Dio.

Percorriamo con la mente e il cuore i fatti in cui abbiamo sperimentato la presenza di Gesù amico, Salvatore, misericordia, fedeltà, pace.

Rivediamo anche le volte che ci siamo allontanati dal suo amore e abbiamo scelto strade sbagliate.

Erode ripensa ai fatti compiuti contro il Battista, anche noi possiamo ricordare le persone che ci hanno aiutato a scoprire la presenza di Dio oppure che ci hanno allontanato di Lui.

E tante volte anche noi abbiamo portato gli altri all'incontro con Dio o, per la nostra contro testimonianza, li abbiamo fatti allontanare dalla famiglia, dalla comunità, dalla Chiesa?

Chi è Gesù per me?

Signore, Salvatore mio, io lo so, Tu sei sempre con me ed io ho fatto esperienza della tua salvezza, avvenga sempre così.

Ecco la voce di papa Francesco (Angelus 23 agosto 2015): Chi è Gesù per me? È un nome, un'idea, soltanto un personaggio storico? O è veramente quella persona che mi ama che ha dato la sua vita per me e cammina con me? Per te chi è Gesù? Stai con Gesù? Cerchi di conoscerlo nella sua parola? Leggi il Vangelo, tutti i giorni un passo di Vangelo per conoscere Gesù? Porti il piccolo Vangelo in tasca, nella borsa, per leggerlo, ovunque? Perché più stiamo con Lui più cresce il desiderio di rimanere con Lui".

- "Erode aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri". La vicenda di Giovanni Battista è una vicenda che costantemente si ripete nella storia. Chi dice ad alta voce una verità scomoda per il sistema, sistematicamente viene fatto fuori. Ancora oggi ci sono reggimi che fanno sparire giornalisti, missionari, medici, politici che usano il metodo del

Battista. Per non parlare poi di quella subdola forma di eliminazione che è la gogna mediatica, cioè il gettare fango addosso affinché la persona in questione sia screditata dall'opinione pubblica. Verrebbe da dirci pacatamente che forse sarebbe decisamente meglio farsi i fatti propri. Ma questa forma di discrezione prende il nome di omertà ed è la politica preferita dalla mafia. Nessuno di noi vorrebbe avere la testa tagliata, e credo che nemmeno Giovanni Battista ne fosse entusiasta. Ma ci sono momenti in cui dobbiamo decidere se vivere da complici o morire da onesti. Arriva il giorno in cui non possiamo rimanere in silenzio, ma dobbiamo gridare con tutto noi stessi ciò che sappiamo essere vero e giusto. Dobbiamo ricordarci che non si può piacere a tutti ma che inevitabilmente quando si dice qualcosa di vero si suscita l'odio di chi vive contro quella verità. E si aggiunga anche la persecuzione che viene da quelli che dovrebbero essere dalla nostra parte ma che magari sono accecati dall'invidia e per questo diventano anch'essi un'ulteriore mortificazione. La via del Battista è una via dove molte volte si sperimenta la solitudine. Ma Dio non ci lascia mai veramente soli. Possa allora darci la forza di non avere troppa paura.

6) Per un confronto personale

- Perché la Chiesa, testimoniando la verità del vangelo, sappia dialogare serenamente con tutti gli uomini. Preghiamo?
- Perché i cristiani che soffrono per la persecuzione o la negazione dei loro diritti, guardino a Cristo crocifisso, vittoria sul peccato e sulla morte. Preghiamo?
- Perché i responsabili della vita pubblica operino nella verità, nella giustizia e nel rispetto di ogni persona. Preghiamo?
- Perché teologi, catechisti e quanti hanno il compito di diffondere la parola di Dio, irradiano la luce della verità con la dottrina e con la vita. Preghiamo?
- Perché coloro che si interrogano sul destino dell'uomo, trovino risposta nel messaggio del vangelo e nell'atteggiamento misericordioso dei cristiani. Preghiamo?
- Per chi dona il proprio tempo nel soccorrere i bisognosi. Preghiamo?
- Perché nessun uomo venga sfruttato, imbrogliato, deriso. Preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 26

Il Signore è mia luce e mia salvezza.

*Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?*

*Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?*

*Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me si scatena una guerra,
anche allora ho fiducia.*

*Nella sua dimora mi offre riparo
nel giorno della sventura.
Mi nasconde nel segreto della sua tenda,
sopra una roccia m'innalza.*

*Il tuo volto, Signore, io cerco.
Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi.*